

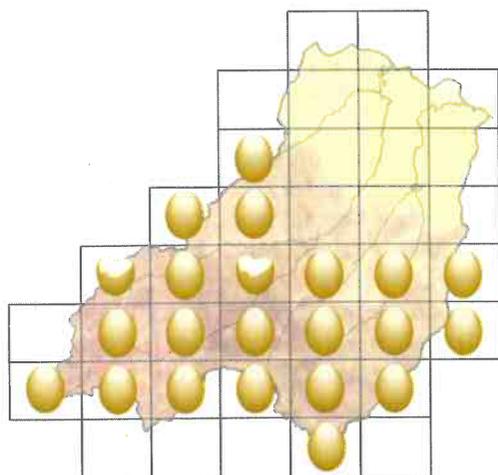


ZIGOLO GIALLO

Emberiza citrinella

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte e cespugliose.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello, scapolari e dorso, bruno castano striato di nero e a volte tinto di giallastro. Groppone e sopraccoda castano rossastro molto caldo. Timoniere allungate brunastre, castane le centrali e bianche le esterne. Testa, nuca e collo giallo vivo e con minori striature verde brunastro. Stria mustacchiale castana. Le parti inferiori sono giallo più o meno intenso, con leggere striature verdastre; i fianchi sono soffusi di castano con striature più estese e scure, sul petto vi è la tendenza ad avere una banda verdastra non striata.

Adulto femmina - La testa è più verdastra come le parti superiori. Le parti inferiori e i fianchi sono bruni con strie scure. Il groppone mantenendo la colorazione nocciola rossastra è utilizzato come carattere diagnostico per riconoscere questa specie da altre femmine di Emberizidi. *Giovane* - Simile alla femmina ma più scuro, opaco e striato. Il groppone è più opaco e manca della tinta rossastra. Mancano le tonalità gialle che si osservano invece sulla testa (guance e sopracciglio) della femmina.

Comportamento: Specie poco comune sul territorio e di non facile individuazione, sia per l'abitudine di rimanere spesso «in pastura» sul terreno dissimulandosi attraverso il piumaggio molto mimetico, che per l'indole generalmente schiva, solitaria ed elusiva. Fuori dal periodo riproduttivo è relativamente gregario, ma gli esemplari mantengono atteggiamenti individuali, esternati in numerose scaramucce e posture aggressive. Territoriale nella stagione riproduttiva, la sua presenza è rivelata dal monotono e ripetitivo canto: una veloce serie di un'unica nota con il finale decrescente, un "tsitsitsitsitsitsi-tuu... tsitsitsitsitsi-tsiuu", che il maschio emette ad intervalli più o meno lunghi, da un posatoio in evidenza. La nota di contatto è di risonanza metallica, breve e acuta, uno "tzic..tzit..zit.", in volo o come contatto e avvertimento emette un aspro "triurr..tuich..trruitrui-tui..trruiri-tut". Molto spesso e se disturbato, si rintana nel folto della vegetazione, emettendo un ripetuto e sottile "szih" o delle note som-

messe, traducibili con "hitui-tcich..hitui-tui", dal tono metallico. Il volo di spostamento è piuttosto vario, rettilineo, a poca distanza dal suolo e con battiti alari potenti e rapidi; o piuttosto ondulato ed irregolare, con battiti ritmati e alternativamente ad ali chiuse o battute rapidamente. **Distribuzione:** Nidificante poco comune nei settori collinari e montani. Storicamente (Tornielli '65-Tornielli '82) citato come raro e nidificante anche nella pianura (è riportato un nido nella fascia golenale del Po, a Fossa di Roccabianca, nel '67). Le nostre osservazioni, tendono ad escludere la sua presenza riproduttiva da tutta l'area di bassa pianura. Le prime coppie sporadiche si incontrano nell'alta pianura, nei coltivi associati a piccoli boschi e nelle aree incolte con vegetazione erbaceo arbustiva. La nidificazione a quota meno elevata è stata individuata in località Gatto Gambarone-Cella di Noceto, a circa 120 metri d'altitudine. Coppie non uniformemente distribuite e molto spaziate si incontrano in tutta la fascia calanchifero-collinare della provincia, dove si rinviene associato a siepi o bo-

schetti radi a margine di aree aperte e incolte o di coltivi erbacei e pascoli. Anche nei settori alto collinari e montani non è frequente: isolate coppie si rinven-gono in aree prative, in pascoli ed incolti ricchi di siepi, in boschetti aperti o residui di antiche ceduzazioni, ai margini di boschi radurati, in pascoli interni od attigui a centri abitati montani o di castagneti con alberi spazati. Censimenti effettuati nella primavera '90 hanno riscontrato densità relative di 2 cp/10 ha in pascoli montani (1100 m) con presenza di alberi isolati e aree arbustivo cespugliose di margine. In tali aree risulta facilmente osservabile sui paletti di recinzione dei diversi appezzamenti. Due nidi contemporaneamente abitati distavano tra loro 275 metri. Nell'area calanchiva del Mte Prinzerà (400-450 m) e di Rivalta (387 m) è stato rinvenuto con densità di 2 cp/100 ettari, utilizzando per la riproduzione aree erbacee incolte con cespugli sparsi o ginepri, meglio se in pendio. In queste aree risulta spesso associato a *Emberiza cirulus*, *Lullula arborea* e *Carduelis cannabina*. La nidificazione a quota più elevata è stata indivi-





duata a 1200 mlm, nell'alta val Ceno, presso Selvola. La popolazione provinciale è stimata in 300 coppie nidificanti, appare in lieve e locale decremento numerico nelle aree di pianura e bassa collina.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nella seconda metà di maggio. Il nido è posto sul terreno, spesso alla base di ciuffi d'erba, di cespugli o di piccole conifere (spesso ginepri); a poca distanza dal suolo su arbusti spinosi. Questo consta di una coppetta d'erba secca, radichette e muschio ed è guarnito internamente di crini vegetali e fili erbacei molto fini. Le uova, generalmente 3-5, sono subellittiche, biancastre con leggera soffusione azzurrina, grigiastra o porpora, finemente vermicolate di grigio porpora. Vengono covate per circa 14 giorni. I sette nidi rinvenuti erano tutti costruiti alla base di arbusti spinosi (due in *Pirus piraster*, due in *Prunus spinosa*, tre in *Crataegus monogyna*) e contenevano tre uova in due nidi, mentre negli altri sono stati osservati 4 pullus. La riuscita riproduttiva è risultata pari a 3 juv/cp.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Piccoli gruppi,

spesso misti con altri zigoli o fringillidi, valicano nel mese di ottobre ai passi appenninici, con volo basso e ondulato, sulla vegetazione esistente sui versanti. Nella stagione invernale si aggrega spesso ai Ploceidi (*Passera d'Italia* o *mattugia*) e si osserva generalmente nelle aree golenali o frequenta le aree erbaceo-arbustive della fascia calanchifera, spesso con altre specie (Zigolo nero). In pianura nel periodo autunnale frequenta le tagliate attigue ai campi già arati (dove peraltro risulta difficoltoso da individuare, per il piumaggio mimetico e l'abitudine di sostare sul terreno). Il gruppo più numeroso è stato osservato presso Trecasali, il 10/10/88, ed era composto da 68 individui. Nella migrazione primaverile è osservabile principalmente lungo i corsi d'acqua, in gruppi di pochi individui o da maschi isolati che talora si soffermano a cantare.

Minacce e Protezione: Le minacce principali provengono dall'alterazione ambientale costituita dal taglio continuo delle siepi presenti e dalle monoculture con l'uso massiccio di pesticidi.

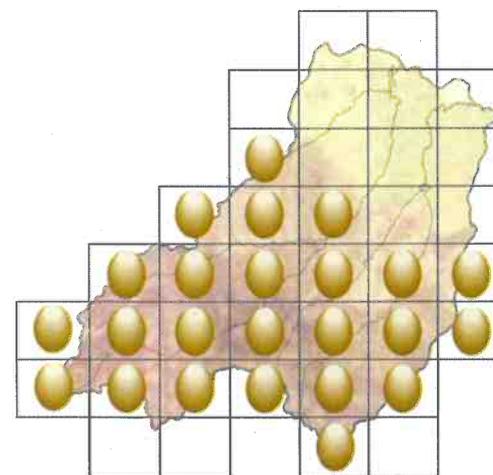


ZIGOLO NERO

Emberiza circlus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose e semiboscose.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello e scapolari bruno castano striato di nero. Groppone grigiastro oliva uniforme o leggermente striato. La testa presenta un marcato contrasto di colori: il vertice e il collo posteriore sono di colore verde oliva grigiastro e striati di nero, le redini e le penne auricolari sono verde nerastro e bordate da una doppia banda gialla (sopracciglio e linea mustacchiale), mento e alta gola sono grigio nero mentre la bassa gola e i lati del collo si presentano di un bel colore giallo. Alto petto oliva grigiastro, lati del petto castano vivo, fianchi fulvi striati di scuro, restanti parti inferiori giallastre. Le timoniere sono bruno nere, bordate di bianco e verdastro, mentre le più esterne sono quasi totalmente bianche.

Adulto femmina - Parti superiori simili al maschio, ma il vertice e la nuca sono più scuri, di colorazione bruno striata, mentre la maschera facciale è più uniforme e meno evidente, con le parti gialle sostituite dalla colorazione fulva. La gola e il mento sono fulvo giallognolo picchiettate di scuro, le parti inferiori sono più opache e scure, cospicuamente striate sul petto e sui fianchi. *Giovane* - Simile alla femmina, ma le

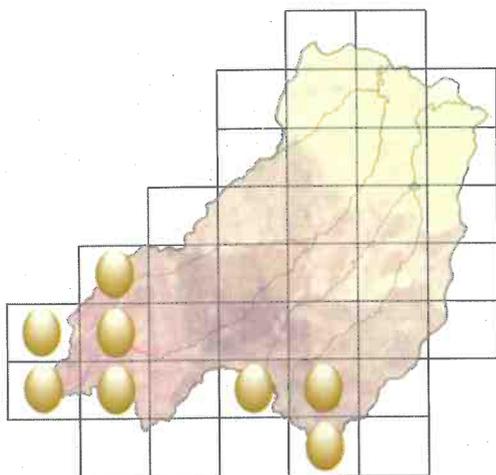


ZIGOLO MUCIATTO

Emberiza cia

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree accidentate e aperte.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Mantello e scapolari bruno castano abbondantemente striati di nero, groppone uniformemente castano. La testa presenta una tipica colorazione contrastata con bande nere su redini e auricolari; i lati del collo, sopracciglio e alto petto grigio ardesia con sfumatura fulva. Vertice e nuca ardesia, con fini striscie nere, e due bande laterali che si uniscono sul collo. Parti inferiori bruno rossastro cannella uniforme, timoniere bruno nere con quelle più esterne quasi completamente bianche. Iride bruno camoscio.

Adulto femmina - Simile al maschio ma più brunastra e opaca. Le redini sono grigiastro bruno e i contrasti nella testa sono meno evidenti. Gola e petto più pallidi e debolmente striati come i fianchi.

Giovane - Vertice fulvo brunastro striato di nero, anche sul groppone. Mancano completamente i grigi. Iride seppia.

Comportamento: Di abitudini timide ed elusive, è di difficile osservazione. Ha l'abitudine di spostarsi sul terreno tra la vegetazione erbacea o di posarsi sulla cima di bassi cespugli e pietre. Al suolo è sempre ben dissimulato a causa delle parti superiori molto mimetiche. Poco conosciuto, esistono lacune cognitive sul suo comportamento nuziale a causa delle difficoltà di studio. La sua presenza, sempre piuttosto discreta, è "facilmente" rilevabile in periodo riproduttivo, quando il maschio emette il canto, flebile e monotono. Un orecchio allenato può udirlo anche ad una certa distanza: si tratta di una strofa breve, poco sonora, stridula, balbettata, rapida e altalenante. Il motivo di base ricorda il canto del Sordone, è piuttosto semplice, generalmente composto da due o tre note susseguenti, dei "tia. titi. tiè. tata... zizi. zi. zi.zirrr", talvolta è complicato da note rollate o da ticchettii argentini traducibili come: "tsi-tsi-strrrre.sti.trui.... zizizi.zizi.trrrr.zitrrr.zit.". La comune nota di contatto, emessa spesso anche durante il volo, è un dolce e netto, corto "tsip..tsit..tzit..siiip", talvolta un cinguettante "tutututuc". Può emettere delle note che ricordano quelle dello Zigo nero, dolci e penetranti "ci..ssi..tsi"

o rapidi e sonori "sitititi...zidididi" che ricordano la Cinciarella. E' stata notata una strana pantomima, ripetuta più volte: un maschio fermo alla base di una roccia ricoperta di licheni, si avvicinava successivamente e a piccoli passi, ad un cespuglio di Erica (*Calluna vulgaris*), col corpo tenuto molto orizzontale, aprendo e strascicando la coda, ritornava sui suoi passi e ripeteva la manovra; dal cespuglio è poi uscita la femmina, i partner si sono accoppiati ed involati subito dopo. Il volo è piuttosto ondulato, con movimenti rapidi delle ali, che vengono chiuse ritmicamente.

Distribuzione: Nidificante molto localizzato e in scarso numero. Storicamente rinvenuto nella zona dei boschi cedui, fino ad una altezza di 1000 metri, Mte Sporno, (Tornielli '65), non vi è più stato osservato. Frammentarie sono le notizie riguardanti la specie nella nostra provincia. Le uniche notizie accertate nel periodo riproduttivo riguardano: -area A, zona piuttosto accidentata e selvaggia dell'alto appennino, sopra il limite della vegetazione arborea e nella fascia degli arbusti contorti, dal sentiero per il Pso di Badignana si estende al Mte Matto, nell'alta val Parma. Le coppie regolarmente accertate negli ultimi anni,

nidificano in una zona in media pendenza, con presenza di praterie sommitali, vaste estensioni di Mirtillo (*Vaccinium myrtillus*) intervallate da piccoli gruppetti di faggio e rocce più o meno grandi, ad una quota di 1650-1700 mlm. Nella primavera '87 un'accurata ricognizione dell'area, nei mesi di maggio e giugno, ha accertato la presenza di 4 coppie nidificanti, con una distanza media fra i maschi in canto di 300-400 metri e presenti in un'area dell'estensione di circa 40 ettari. Il comportamento degli individui risultava estremamente schivo ed elusivo. Il canto veniva emesso piuttosto irregolarmente e non si presentava particolarmente sonoro. Il culmine del canto si è constatato nella seconda metà del mese di giugno. Il 14 luglio una coppia è stata osservata imbeccare quattro giovani non ancora volanti, ma già usciti dal nido e che all'apparire dell'adulto emettevano, con ali leggermente aperte e frementi, un sottile "tsididit..tsididit" che ricordava il verso del Verzellino. Ritornati sul luogo il 20 luglio accertammo, con molta difficoltà, la presenza di un piccolo gruppetto (circa 16 individui) che si intratteneva nel folto di una macchia di faggi dall'apetto cespuglioso. Nella primavera '89 un'escursione effettuata nel tardo giu-





gno ha confermato la presenza di 5 maschi in canto. Nella primavera del '90 sono state effettuate, indagini mirate alla ricerca di questo Zigolo e i risultati sono stati alquanto soddisfacenti. Un piccolo nucleo nidificante è stato rinvenuto nella parte occidentale dell'appennino: nell'alta valle del Taro, presso Grondana sono stati riscontrati 4 maschi in canto in 60 ettari di praterie aride o pascoli inutilizzati, con affioramenti rocciosi e massi sparsi. In quest'area sono state stimate complessivamente dieci coppie riproduttive. Due coppie (osservate con imbeccata-giugno 90) sono state accertate in dieci ettari di Seslerieto-nardeto» sito alla base di una parete rocciosa del Mte Tomarło. Osservazioni effettuate in periodo riproduttivo in altre aree sono state confermate negli anni seguenti, certificando la nidificazione di altre 15 coppie, in aree della alta valle del Lecca e in ulteriori stazioni dell'appennino orientale (alta val Cedra e Parma). La popolazione riproduttiva complessivamente rinvenuta è di 35 coppie, future indagini permetteranno di seguire la dinamica riproduttiva e di raccogliere maggiori informazioni sulla fenologia riproduttiva della specie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio-inizii di giugno. Il

nido, ubicato sul terreno o in una cavità naturale di una roccia o ai suoi piedi, è una coppetta di erba secca, di muschio o piccoli brandelli di corteccia, guarnito internamente da crini e radichette morbide. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, biancastre (a volte con leggeri toni verdastri, azzurri, porpora o fulvi), con fini vermicolature e macchiette scure. Vengono covate per circa 13 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, ma scarso, marzo-aprile e ottobre-dicembre. Si osserva principalmente nelle aree aperte e golenali dei corsi d'acqua, nella fascia calanchifera accidentata e talvolta ai passi appenninici. Piccoli gruppi sono saltuariamente osservati anche durante l'inverno, nelle aree ofiolitiche o rocciose non innevate. Nel mese di marzo sono stati osservati alcuni individui già presenti nelle aree rocciose attigue alle praterie sommitali, o nelle aree riproduttive conosciute.

Minacce e Protezione: Le principali minacce sembrano provenire dal disturbo antropico, dall'eccessiva pressione turistica nelle aree riproduttive e dal pascolo di grossi greggi di pecore, che possono disturbare la nidificazione calpestando i nidi. La protezione integrale dei siti riproduttivi è il mezzo più idoneo per conservare la popolazione riproduttiva provinciale.

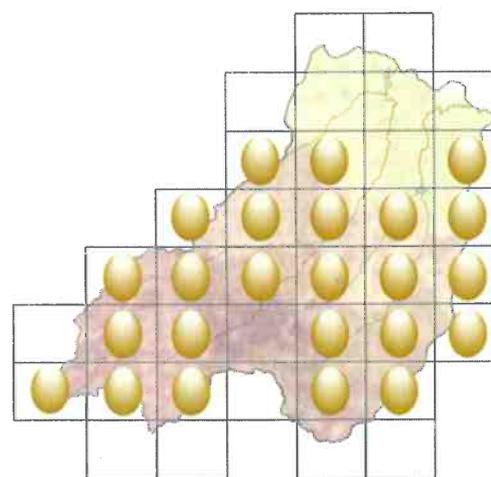


ORTOLANO

Emberiza hortulana

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree aperte, cespugliate e poco alberate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori striate di nerastro, groppone fulvo con striature nere. Vertice e striscia mustacchiale grigiastro oliva. Gola e mustacchi, redini e anello orbitale giallastro pallido. Basso petto e ventre rosso cannella. Timoniere bruno nere con margini pallidi, le due più esterne in parte bianche.

Adulto femmina - Simile al maschio ma con vertice grigiastro oliva e con una soffiatura bruna striata di brunastro. Stria mustacchiale bruna. Petto di un pallido grigio giallastro con soffiatura castano fulvo e con cospicue striature brunastre.

Giovani - Parti superiori rossastre striate di bruno nero e marginate di camoscio. Vertice, gola e pettorina bruno giallastro con striature scure. Restanti parti inferiori biancastre o rossastro castano.

Comportamento: Di abitudini timide, schive ed elusive, risulta di non facile osservazione. Il volo è generalmente ondulato, con battiti alari rapidi e poco profondi, intercalati da brevi pause ad ali chiuse. Di comportamento poco aggressivo anche nel periodo riproduttivo, tollera sconfinamenti territoriali di altri maschi. Più facile a sentirsi che a vedersi: il canto,



sonoro, è udibile anche ad una certa distanza. Da un posatoio dominante viene emessa una breve strofa che può variare, ma che generalmente suona monotona e malinconica, un "ziu.ziu.ziu.ziu zizzi" ripetuto alla monotonia o con la variante delle note finali discendenti e traducibile con: "ziu.zii.zi.ziu.ziuu". Queste due varianti nel canto territoriale sono utilizzate dai maschi, con ampie differenze individuali; si è riscontrata la presenza di "dialetti" locali. Un rilevamento effettuato sui maschi cantori presenti sul territorio provinciale, ha evidenziato che la strofa più lunga e con il finale ascendente, è utilizzata nel culmine dell'emissione canora e generalmente nella prima fase canora mattutina. Le note di contatto sono varie: quelle principali sono corte e sibilanti "tsi-ip...tsip...iup..gip..puit" con varie intonazioni, talvolta vengono usati dei bassi "tsiu..hup..bit-bit" o susseguenti "gipipi-pip". Le note d'allarme sono stridenti "pigièp" o dei "ziuziuziu", dei tremolanti "tzzziull". La parata di corteggiamento si

svolge sul terreno, tra la bassa vegetazione: il maschio saltella davanti alla femmina, con la coda tenuta bassa e aperta a ventaglio, con la testa eretta esibisce la pettorina col piumaggio gonfio.

Distribuzione: Estivo e nidificante, non comune. Storicamente diffuso uniformemente in tutte le aree di pianura (Tornielli '65), col mutare delle coltivazioni, con il taglio della copertura arborea e delle siepi alberate, con l'utilizzo sempre più massiccio di pesticidi nelle coltivazioni, è calato drasticamente o è quasi completamente scomparso dalle aree di pianura. In quest'ambito territoriale è stata rinvenuta una sola coppia, ormai solo irregolarmente nidificante (nei dintorni di Frassinara) in una area a coltivi diversificati, con la presenza di una complessa siepe arborea, lunga circa 600 metri e attigua ad alcune zone umide. Due maschi in canto sono stati recentemente individuati, nell'area di Soragna e di Samboseto, in aree a ricca presenza di prati stabili e da siepi alberate abbastanza strutturate. Un'altra

coppia nidifica nella zona di transizione a colture specializzate (mais e erba medica) e l'area seminativa golenale del Taro, presso Madregolo, dove sono presenti anche estese siepi arboree di margine. Le maggiori presenze si rinvencono tuttavia nelle aree aperte, coltivate o incolte frammentate a siepi; in boschetti o zone arbustivo cespugliose della fascia collinare, con massime densità riproduttive nelle aree calanchifere. Presso Rivalta e Lesignano, in un'area di circa 100 ettari, sono state regolarmente censite 8 coppie nidificanti, stabili negli ultimi quattro anni. Presso Banzola di Talignano, nel '90-93, 3 coppie si sono divise un calanco di 30 ettari. La presenza riproduttiva diventa discontinua nella fascia montana, con sporadiche nidificazioni al di sopra dei mille metri, in pendii a pascolo o incolti con ricca presenza di siepi, posti in zone solatie. A 1200 metri circa, nei dintorni del Pso di Zibana, è stato rinvenuto il nido a quota più alta a nostra conoscenza: esso era ubicato all'interno di un pendio a pascolo non più utilizzato, con dominanza di *Nardus stricta* e *Festuca altissima*. La popolazione provinciale è stimata in 200 coppie circa e sembra abbastanza stabile nelle aree monitorate regolarmente.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di maggio. Il

nido, ben dissimulato sul terreno o di poco sopraelevato in un basso cespuglio, consiste in una coppetta di erbe secche e radichette, è guarnito internamente da materiale più fine. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, con tonalità di fondo variabili e molto pallide, che variano tra l'azzurro, il rosato, il porpora o il grigiastro; rade macchie e vermicolature scure o bruno rossastro definiscono la mimetizzazione. Vengono covate per circa 14 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e fine luglio-settembre. Generalmente poco gregario e fortemente elusivo, la sua presenza è difficilmente notata. Poche infatti sono le notizie che riguardano la specie in periodo migratorio. Più cospicuo il passo primaverile, meglio segnalato dalle emissioni sonore che rendono agevoli le osservazioni. Il canto non è ancora pieno e spesso si odono emissioni sommesse e brevi.

Minacce e Protezione: L'alterazione dell'ambiente, le colture intensive, il continuo e progressivo taglio delle siepi e della copertura arborea in pianura, con l'uso massiccio dei pesticidi in agricoltura, sembrano essere le maggiori cause della rarefazione della specie.

La tutela delle aree calanchifere dovrebbe salvaguardare le migliori densità riproduttive provinciali.



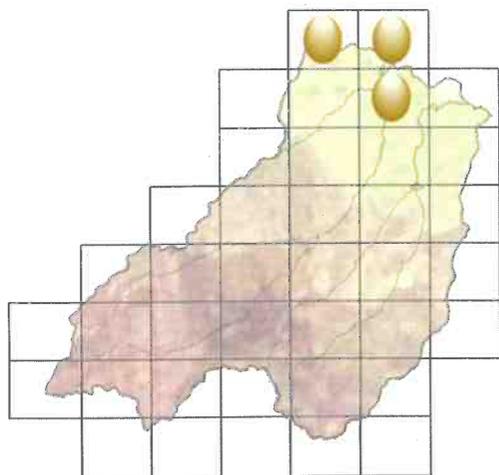


MIGLIARINO DI PALUDE

Emberiza schoeniclus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree palustri o golenali del fiume Po.



Piumaggio: *Maschio adulto in inverno* - Parti superiori bruno rossiccie con penne dal centro nero e larghe frange camoscio. Groppone grigio cenere con striature nerastre. Timoniere nere e marginate di bruno, le più esterne largamente marginate di bianco. Parti inferiori bianche, lati del petto e fianchi con soffiatura camoscio e con strette striature nere o bruno rossiccie. Fronte, vertice, guance, auricolari, mento, gola ed alto petto centrale di colore nero con apici delle penne camoscio. Redini fulve, stria mustacchiale, lati e collo posteriore (a forma di collarino bianco) oscurate da apici camoscio scuro. In primavera-estate, sia per una muta parziale, che per l'abrasione degli apici delle penne, la testa e la gola si presentano di un nero brillante e puro. Collo con un collarino fasciante bianco, largo e ben evidente. Colori in genere più brillanti e meno opacizzati (data l'assenza totale di apici camoscio).

Adulto femmina - Simile al maschio. Penne del vertice bruno fulvo a centri neri. Sopracciglio camoscio; collarino posteriore bianco, ma poco evidente. Stria mustacchiale bruno rossiccia o bruno nera,

ben visibile. Parti superiori più brune ed inferiori striate di nerastro o bruno rossiccio, in generale più fulve che nel maschio. *Giovane* - Simile alla femmina adulta. Parti superiori più pallide, con margini delle penne fulvo giallastro, in genere più largamente striate ed opache. Parti inferiori fulvo giallastre, con petto e fianchi striati e macchiati di nerastro.

Comportamento: Dal colore simile al Passero, si distingue da questo per la maggiore lunghezza della coda, con le timoniere esterne bianche. La chiara maschera facciale lo fa riconoscere dagli altri zigoli. Di indole schiva ed elusiva si fa notare solamente nel periodo riproduttivo quando il maschio canta, di solito sulla sommità di una canna. Il canto è poco sonoro ed abbastanza monotono. Si può tradurre come un tintinnante e ricorrente "tuic.tuic.tuic.titictic." o "tsich.tsich.tsich.tississich". La melodia è solitamente corta ed emessa con brevi pause. Le note di contatto sono degli acuti "tsiip" simili a quelli della Pispola, ma più lunghi, o dei metallici "cing"; la nota dall'allarme con-

siste in brevi e pigolanti o interrogativi "cit.cit-cit". Il volo è poco rettilineo, con battiti alari poco regolari e profondi, sembra che diano ad ogni colpo un impulso in avanti e verso l'alto. Sul terreno cammina o saltella abbastanza agevolmente, corre come le Ballerine. Nell'inverno lo si ritrova generalmente associato ai canneti dove passa la notte insieme ad altre specie.

Distribuzione: Raro, molto localizzato e nidificante. Considerato storicamente come migratore regolare ed invernale, nessuna indicazione bibliografica sulla sua nidificazione. Solo recentemente la specie è stata rinvenuta nidificante in aree palustri della bassa pianura. Durante la stagione riproduttiva '90, una coppia è stata accertata presso una ex cava rinaturalizzata e caratterizzata dalla presenza di estesi canneti a dominanza di *Phragmites communis*. Il nido era ubicato in una parte del canneto non allagato, in un'area a presenza di *Salix alba* in crescita. Un'altra coppia è stata rinvenuta in un'area di cava dove grazie alla sensibilità del proprietario della locale fornace (ditta





Giavarini) si è operato un ripristino di tipo naturalistico e sarà una zona di conservazione della natura. Anche in quest'area il nido era ubicato al centro di un canneto asciutto dell'estensione di circa 0,5 ettari. Due coppie, una certa ed una probabile, sono state rinvenute in aree della golena d'oltre Po parmense, sulla riva sinistra orografica. L'area riproduttiva consiste di associazioni a graminacee acquatiche, idrofite palustri o canneti e cenosi ripariali di ricrescita spontanea, a margine di lanche secondarie. Altre coppie sono state rinvenute, sempre in ambienti analoghi, sul territorio Cremonese e Piacentino, in ambienti rivieraschi del Po ed in aree non ancora segnalate bibliograficamente, per un totale di venti possibili coppie. Spesso le aree nido non sono immediatamente vicine all'acqua e sono ubicate su isole a vegetazione erbacea dominante e presenza di piccole estensioni di canneto. Un censimento effettuato nella stagione riproduttiva '94, ha confermato solo tre

coppie riproduttive sul territorio provinciale. Futuri approfondimenti sono stati pianificati, in modo da ottenere maggiori informazioni sull'areale riproduttivo presente lungo l'asta fluviale del fiume Po e per il territorio provinciale in particolare.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nel mese di maggio. Il nido, ben dissimulato nell'ambiente e costruito dalla femmina, è una coppa di muschio, steli erbacei o materiale vegetale. E' guarnito internamente da materiale più fine, crini o infiorescenze di Cannuccia di palude. Le uova, generalmente 4-5 (nei tre nidi rinvenuti, erano presenti quattro uova), sono subellittiche. La colorazione di fondo varia dal porpora al grigio lilla, al fulvo o verdastro; spesso appaiono parsimoniosamente vermicolate di nero o nero porpora. Vengono covate, principalmente dalla femmina, per circa 12-14 giorni. Due covate annue, eccezionalmente tre.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Parzialmente invernale o svernante in numero variabile. Lo si osserva generalmente nelle aree di pianura, in special modo lungo i maggiori corsi d'acqua o nelle zone umide con buona presenza di idrofite acquatiche. Mai numeroso, lo si osserva con individui solitari o in piccoli gruppi formati da 4-7 individui.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono, lungo l'asta fluviale del Po, dalla progressiva ed inarrestata sdemianizzazione delle aree golenali e dalla conseguente alterazione dell'ambiente originario, adibito alla pioppicoltura o all'agricoltura cerealicola. Un progetto organico di tutela e gestione dell'area palustre presente sul territorio comunale di S. Secondo, è stata presentata, dalla sezione di Parma della LIPU, alla locale amministrazione. Accolta positivamente preserverà un'ambiente molto importante per la specie, ma anche per le altre specie acquatiche nidificanti nell'area e rare su tutto il territorio provinciale e nazionale. L'allargamento della zona umida e l'instaurarsi di un'oasi faunistica permetteranno il miglioramento dell'ecosistema palustre esistente.

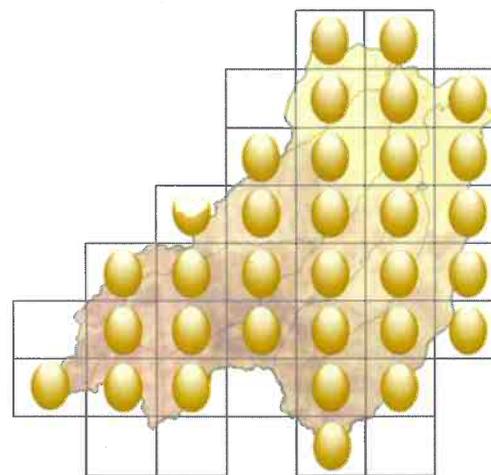


STRILLOZZO

Miliaria calandra

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree erbacee aperte.



Piumaggio: *Adulto* - Le parti superiori sono grigio bruno giallastro striate cospicuamente di nerastro; il groppone e il sopracoda sono più pallidi e meno striati. Le parti inferiori sono color sabbia o bianco camoscio, striate di scuro su gola, petto e fianchi. La testa è piuttosto voluminosa con tipico becco da «Zigolo» (conico, con margini taglienti e ingrossatura a rientrare, carena palatale considerevole). Timoniere allungate, uniformi e smarginate, senza alcuna presenza di bianco. I sessi risultano simili nel piumaggio, la distinzione è possibile solo su soggetti in mano e considerando la misura dell'ala: il maschio da 96,5-105; la femmina da 88-96 mm.

Giovane - Simile all'adulto, ma con parti superiori più pallide. Marginature delle penne camoscio e striature scure più larghe. Parti inferiori più biancastre e meno striate.

Comportamento: Di abitudini schive ed elusive quando si sposta sul terreno, dove procede a piccoli saltelli o cammina speditamente dissimulandosi tra la vegetazione esistente grazie al piumaggio molto mimetico. E' il più grosso rappresentante della famiglia Emberizidi, (gli Zigoli), avendo taglia intermedia tra il Passero domestico e il Merlo, paragonabile a quella delle averle. Si osserva su posatoi sopraelevati e fili elettrici o telefonici, ed è riconoscibile a distanza per la sagoma massiccia e compatta, la testa voluminosa e per la coda lunga e sottile. Il volo, generalmente a poca distanza dal suolo, è diretto, con battiti alari rapidi e poco profondi. Durante il volo le ali sono normalmente tenute distese e si presentano piuttosto arrotondate. Il volo di trasferimento è filante e lievemente ondulato, simile a quello del Passero. Sovente lascia pendere le zampe prima di atterrare al posatoio e talora anche mentre si libra sopra il terreno. E' riconoscibile a distanza per il canto monotono e stridulo, un trillo breve ed esplosivo, composto da una strofa breve e ripetuta, a note distaccate e che termina in crescendo, un "tic tic tic tic-tic-tic-ticticticssssssssssssss..". Le note di contatto sono varie: un forte e rauco "tcip" o uno stridulo "tcirie..crr..



quirr" o dolci "srii..zip". In volo la voce è particolare, ricorda il suono di una breve trombetta di carnevale, un forte ma sordo "quit..quit-it-it".

Distribuzione: Estivo e nidificante, non comune. E' distribuito dalla pianura alla montagna, dove frequenta le aree erbacee poste anche ad altitudini elevate. Nella pianura frequenta le aree aperte, le distese erbose intercalate da fossi con siepi, le aree coltivate non troppo intensivamente e con incolti di margine, le steppe cereali-cole tradizionali a basso utilizzo di presidi sanitari, gli argini di canali di bonifica non sfalciati regolarmente, la campagna con alberature rade e colture diversificate, le aree erbacee aperte o cespugliose ed arbustive delle golene dei maggiori corsi d'acqua. Nel passato si era riscontrata una drastica contrazione delle presenze nelle aree a monocultura intensiva, ma negli anni più recenti, grazie all'adozione del set-aside, ha nuovamente colonizzato tutte le aree di pianura.

Le densità riproduttive più significative sono presenti nell'alta pianura e nella fascia collinare, in aree caratterizzate da

colture estensive intercalate da vigneti e da siepi arborate, nelle aree calanchifere dove costituisce locali aggregazioni. Nell'area tra Maiatico e Torre del Boriano, ad un'altitudine media di 350-430 metri, in una zona di circa 50 ettari, sono stati rinvenuti 12 maschi in canto, stabili negli ultimi cinque anni. In un'area golenale di 10 ettari, una ex cava ormai colonizzata da vegetazione pioniera, presente nel torrente Enza presso Montechiarugolo, sono regolarmente osservate due coppie nidificanti. Non si sono notati casi di intolleranza fra i maschi, ma nelle aree a maggiore densità, si è notata una maggiore emissione canora, ad intervalli più brevi e con posture piuttosto erette a piumaggio gonfio. Nella fascia di alta collina e media montagna è stato rinvenuto nelle aree franose ricoperte da vegetazione erbaceo arbustiva, nei pendii assolati e nei pascoli sommitali con altitudini superiori anche ai 1000 metri. Le massime quote riproduttive sono state accertate a 1150 metri, presso Rigoso e a 1215, nell'area dell'alta val Lecca (M. Cappello). La popolazione provinciale è complessivamente stimata in

350-370 coppie nidificanti ed è risultata generalmente stabile negli ultimi anni.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di maggio. Il nido, generalmente posto sul suolo, alla base di un ciuffo d'erba o su un cespuglio, è una coppetta poco consistente di erba secca, ed è guarnito internamente da crini vegetali, radichette e materiale più fine. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, di colorazione biancastra o talvolta azzurrina, fulva o porpora, con isolate punteggiature scure. Vengono covate per circa 14 giorni. Nei sette nidi osservati sono sempre state rinvenute sei uova, con riuscite riproduttive pari a 3,5 juv/cp.

Migrazione: Parzialmente sedentario: migratore regolare, marzo-aprile e settembre-ottobre. In autunno piccoli gruppi si osservano sui principali valichi appenninici, associati talvolta ad altre specie ed in particolare al Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*). Individui solitari o

piccoli gruppi errano nelle aree idonee della pianura e della collina durante la stagione invernale.

Nella migrazione primaverile lo si osserva principalmente a piccoli gruppi, formati da 6-10 individui e frequenta i principali corsi d'acqua; i maschi possono emettere il loro canto in sordina, con piccole ostentazioni a piumaggio gonfio. Un gruppo di 37 individui, il più cospicuo osservato, è stato rinvenuto nella frana di Signatico il 22/10/86.

Minacce e Protezione: L'alterazione ambientale provocata dalle colture intensive, con il taglio delle siepi e il massiccio uso di pesticidi, hanno localmente e drasticamente diminuito il numero dei riproduttori. In alcune aree di pianura la specie ha dato buoni segnali di ripresa e si è mostrata stabile negli ultimi anni, grazie alle mutate operazioni agricole e con l'ausilio del set-aside o del minore utilizzo dei presidi sanitari più tossici.

